

Prezzo di Abbonamento

Udine e Stato: ann.	L. 20
Udine e Stato: semestrale	10
Udine e Stato: trimestrale	6
Udine e Stato: annuale	12
Udine e Stato: semestrale	6
Udine e Stato: trimestrale	4
Udine e Stato: non-didattica	3
Udine e Stato: didattica	2
Udine e Stato: libretto Il Regno	1
Udine e Stato: annuale	5

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono esclusivamente all'Ufficio del giornale, in Via dei Gorghi, N. 26, Udine

NOSTRA CORRISPONDENZA

Ferrara, 14 aprile 1882.

La legge,ata nella istituzione obbligatoria provoca, dovevano, un agitazione, un commovimento, per quale il pregevole governo, o tempo, o tardi, pagherà le spese. D'ogni parte si levano grida di riprovazione contro la legge "Urania"; e non è soltanto, per parte dei Vescovi e del Clero, ma dei padri di famiglia, Robusta e minacciosa, e la protesta dei padri di Lilla; il giornalismo moderato stesso, sebbene non sia sempre in odore di puro cattolicesimo, gli rende, e tutti ad una voce la condannano, perché tutti, vogliono il precipizio, verso il quale andiamo, il giornalismo religioso, così, in ogni governo, vi sono delle leggi, onereose, penali, vessatorie: se ci domandate se converga abbattere, noi diciamo che sì; perché sebbene varie leggi, assottigliano i miei averi, la mia libertà, pure conviene accontentarsi per le megli, subire qualche sacrificio in compenso dei vantaggi che il governo ci reca: la vita sociale ha sempre esigenze e le cose concessioni. Ma che cosa vi da lo Stato in ricambio della "intelligenza" e dell'attima dei nostri figli, che vuol ad ogni costo serietà? In questo caso, egli, lo Stato, si uscito dalla sua missione, dalla sua ragione di esistere, quale si è quella di difendere la vita personale ed i miei personali diritti; io non divento nelle sue mani che uno strumento brutale da maneggiarsi a suo piacimento, travato pugnole di suo selvaggio. Così rigora, il giornalismo che non è venduto alla Repubblica, e mi pare che non ragioni male. Questo governo repubblicano non aveva, a dir vero, niente di amabile; con questa legge si è renduto anche odioso; l'agitazione proverà senza dubbio qualche lagnanza, ed allora noi vedremo se i 34 milioni di cattolici francesi costituiscono un popolo di schiavi messi al mercato, o se sono i coraggiosi figli di una valle.

Intanto gli iniziati ai sacerdoti, dopo all'ordine del giorno: l'altro di ho veduto due santi vecchi preti uscire dalla chiesa di S. Ambrogio e andarsene tranquillamente per la loro via quando che avvenutisi in quei mascalzoni, furono coperti d'ingiurie, e pescia, pugnali, a sassate, prese dai renderi di un vicino luogo di fabbrica. Due guardiani di pace, se, no, appresero, fatti presso arrestando i tre, malviventi e li condannarono al più vicino posto di polizia. Ivi interrogati come di metodo ed assunti a processo verbale, ebbe fine di essi a ri-

spondere eh'egli odiava uno di quei preti, perché quindi ogni fa l'aveva ammesso alla I. Comunione.

Sabato santo di sera alle porte dei nostri principali teatri, erano vasselli a bella posta mandati dai settari, o loro ministri, che gridavano a squarcia voce, la vendita di giornali oscuri. Talvolta se ne lamentava bisbigliando la polizia che permettevano lo spazio di libertà tanto, sozze. Ma non è tanto la polizia, che manchi al suo dovere, è la legge: la polizia non può senza gli ordini preventivi opporsi all'industria merito; è la legge che democrazia il vizio. Conoscevano un po' rispetto alla legislazione prussiana, per la quale nei passati giorni i giornalisti Kauka e Schenken furono dal Tribunale correttoriale di Berlino condannati a 4 settimane di prigione per avere insultato alle feste cristiane.

Le funzioni della settimana santo ebbero luogo in queste nostre poco numerose chiese parrocchiali con grande concorso di popolo ed affezionatamente fedeli; cosicché la folla delle chiese era insufficiente a ospire i devoti. Nella Metropolitana la sera degli ultimi di marzo alle 7 e mezzo fuso al Giovedì Santo il P. Monsabré predicava ai soli uomini, e se dire che non si poteva desiderare cosa più esemplare: paravano i giorni di un monastico ritiro. Sua Eminenza il Cardinale ha pontificato il Giovedì Santo a il giorno di Pasqua, negli altri giorni assistette semplicemente. Dopo tutto, il popolo ha le sue credenze profondamente radicate nel cuore, e se le sette dei liberi pensatori usano tutti i mezzi, anche i più ignobili, per pervertirlo e trascinarlo all'irreligiosità, e per incollerire su di un completo pervertimento, la Divina Provvidenza veglia, ma vuole da noi coraggio e sagrificio. Le defezioni che l'empioi giungono ad ottenere colle sue caricature, colla sua stampa licenziosa, cogli sonorali nei teatri e negli ospizi, sono ricompense, da un maggior rispetto alle cose sante, e da avversione alle doctrine sciocche e corrotte, che con sua vergogna tollera un governo abbastanza ospitale per permettersi che cosa siffatta tolleranza si serva meglio agli interessi della Repubblica. Le anime più poi sentono il bisogno di offrire ai misteri del Cristo una più amoreosa ammenda per gli inauditi oltraggi che si sanguinano contro la persona adorabile del Redentore.

Il ritorno alle dottrine di S. Tommaso se in Italia si effettua in larga scala, anche in Francia si accentua, e non più, perché le scuole universitarie ed i Seminari si sono tutti messi all'ombra del Dottor Angelico. Le opere filosofiche del vostro Cardinal Zilliari tradotte in buon francese

sono or ora comparse alla luce col tipi Vittore e Pernaselli di Lione in tre magnifici volumi. Qualcuno leggerà questo pagine, e vi so dire che già si leggono con avilità da molti, troverà che le stesse sono scritte con mano maestra, con una profondità di dottrina inimitabile, con una chiarezza inarrivabile, con forme quanto calmo, altrettanto robuste, con un riguardo speciale verso le persone ed uguale alla forza dell'argomentazione contro le loro obtruzioni. E nessuno dei lettori si potrà trattener di tributare il debito omaggio di lode al modesto autore e di accettare la sua conclusione. I tradizionalismi e l'antologismo hanno ricevuto dall'Eminente Domenicano, discepolo ed interprete fedelissimo dell'Aquino, colpi si potenti, da non potersene più rialzare. Ah se le dottrine dell'Angelo delle scuole fossero state più studiate e meglio conosciute, i due sistemi, che ho nominato, non avrebbero mai ottenuto tanto successo, quale s'ebbero finora anche presso ad uomini di fine intelletto, e vogliamo sperarlo, bene intenzionati. Se poi temessi d'essere troppo lungo e quindi di tornare noioso vorrei farvi una ristretta di tutte le opere, opuscoli, trattati che massimo in Germania compariscono, ogni giorno relativamente agli studi filosofici sopra S. Tommaso. Ma per sdrammarci almeno, vi accenderò al *Trattato* della conoscenza sensitiva del *Galio-Serio*, che mi dicono avere avuto l'onore di una traduzione italiana, e le *Istituzioni* di filosofia naturalis secondo i principi di S. Tommaso del P. Pasch stampato a Friburgo, e le *Istituzioni* di metafisica speciale di Lodovico de San stampata a Loran. E così l'addio, per gli impulsisti di Leano XIII le dottrine di S. Tommaso sono studiate, docuate, noziale, provviste, portate, sanitarie alla Chiesa, e nuove forme di eretici oppugnanti la dottrina filosofica; ma dalle opere dell'immortale Aquinato il Clero Cattolico avrà arvi più incisori per vincere, e il Laiato Cattolico, tanto impegnato presso a noi francesi, di liberalismo riconoscerà che non vi può essere conciliazione fra Cristo e Babilo. Ho già detto, che cosa assai frotta questo corrispondenza tanto si non venir meno all'impresca fatta: capisco che è una catena di varie che per la maggior parte sanno di curiosità, eppure usano indigenza, poiché che voi sono portato tutti i giorni santi della Pasqua.

E.

furono erpatri tutti e due, la sbarrò solidamente con catenacci.

Fece quindi entrare Alfredo in una piccola camera a pianta terreno, che era la stanza di lavoro del vecchio ebreo.

Che freddo fa! mormorò Alfredo, togliendosi di dosso il mantello ricoperto di parecchi strati di neve, e scuotendolo per impedire che s'inzuppasse d'acqua.

E' sì, che questa mattina s'è acceso il fuoco, osservò Aronne.

E l'anno scorso, pure? disse l'altro ridendo.

In un canestro c'erano alcuni magri pezzi di legna da bruciare. Aronne li gettò sul cammino e con un zolfanello vi appicciò il fuoco. Ben presto un'allegria fiammante e alto, scoppiettando, quasi per protestare, contro il freddo intenso che faceva di fuori. Alfredo si sedette, spandendo le braccia e le mani, per godere del beneficio calore. Frattanto, l'ebreo s'era allontanato, e tornò poco dopo con due bicchieri sul focolaio.

Ecco, disse, per riconfortarti un poco, mentre io faccio i miei preparativi per la partenza.

Alfredo aveva effettivamente bisogno di un cordiale. Riempi i due bicchieri, ne prese uno, e stette guardando il suo ospite aspettando che anch'egli facesse lo stesso.

— No, disse Aronne, scuotendo il capo, oggi ho bevuto più del mio solito.

Prezzo per le inserzioni

Nel corso dell'anno, per ogni pagina di questa rivista, si paga lire 50.
In ogni pagina dopo la prima del Corante cost. lire 25.
Per gli avvertimenti di piccola estensione, si paga lire 10.
I manifesti generali hanno lire 50.
I manifesti di un massiccio non sono ammesso. — Lettore, preghiamo non affannarsi a respingere.

IL SOLENNE PONTIFICIALE
DELL'EMINENZO PATRIARCA DI VENEZIA
DOPO IL SUO RITORNO DA ROMA

Venezia, 16 aprile.

Nei fasti delle Obrerie veneziane s'era an-

drà certamente dimenticato il 16 aprile 1882 in cui la potenza dell'effetto che leggi i cattolici veneziani al loro Pastore e per finezze di questo al sommo duce, il Vicario di Cristo, si manifestò quel solenne da imposizione ed ammiratore quasi siasi moderno *apostolo* delle cose di Dio.

Era stato avvertito che il nostro Patriarca rediceva lali eterna città decideva parlarsi, impartirsi quella benedizione che il Santo Padre Leone XIII ci aveva concessa.

Alle 10 doveva aver luogo il solenne Pontificiale, quindi l'Eminenzissimo e ben amato Pastore doveva tenere l'antiquata Omelia.

Erano le nove e mezzo quando entrai nella Basilica. Non esagerò punto e vi annunciai il fatto in terminali i più ristretti possibili. Quel vastissimo tempio era tutto stipato di gente, di clero e di laici, e' fondo d'ogni sua parata, e nelle cappelle laterali del coro, ed ogni angolo e' seno aveva potuto capire persona, tutto, tutto era occupato. Si faceva pressa da molti per poter salire nelle gallerie nelle tribune, nei cori, sicché dall'alto al basso erano compiccioli di gente che antecipatamente aveva preso posto per sedere, per udire, per ricevere... che cosa? — Per vedere il loro Padre, per udire la sua santa parola, per ricevere l'Apostolica Benedizione.

Me n'ebbi di catti a potermi frammezzare coi cantori, e su c'era loro, guardare un posticino stretto, proprio fra una colonna ed il muro della galleria. Quale spettacolo osservare da lassù tutta quella moltitudine!

Alle dieci Sua Eminenza proceduto dalla sua Corte, dal Capitolo dei Reverendissimi ed Illustrissimi Uffici, intitati, dal Collegio dei Parrochi Urbani, dai Professori del Seminario, e dalle Rappresentanze degli ordini religiosi, entro nella Basilica. Tutto il nobile coro prese posto in coro ed incominciò il Pontificale. Sceltissima e ben eseguita la musica, perfettissimo l'ordine, ed una quiete, lì-fra quella folta, strabocchiovola di gente, pietosa come accoglie, una quiete, una devozione tale da toccare il cuore.

Ma i divini misteri sono già compiuti.

Baie! una volta più, una meno! ripeté Alfredo attizzando il fuoco, che stava per morirsi, e cercando di trovare un altro po' della fiamma che aveva durato, si poco.

VII.

Nou erano ancora quattr'ore, e la notte era già nera, a rendere ancora più triste lo spettacolo di quella bufera invernale. Il vento gelido con lugubri indi nei corridoi della vecchia casa di Aronne scuoteva rabbiosamente le porte, ammazzava la neve contro le imposte delle finestre. Tutto ciò aveva qualche cosa di sinistro, e l'animo di Alfredo provava tette impressioni.

Che triste abitazione! disse egli.

L'ebreo accese un lume, e le tende davanti alle finestre, gettò qualche altro legno sul fuoco, e si stropicciò le mani che aveva intirizzite.

— Adesso c'è meglio malisonia, osservò Alfredo, scosse negativamente il capo.

— Che che voi facciate, il vostro castello non risparmierà mai ad essere un luogo allegra, maestro Aronne.

— E vero, è vero. Aveva già in animo di vendere questa proprietà, ma mia, figlia l'ama tanto.

— O, fino a un certo punto, perché vi lascia venir solo.

(Continua).

APPENDICE AL CITTADINO ITALIANO

IL CASTELLO DI S. CLAUDE

Evidentemente, con queste parole, e purché non disturbiamo nessuno, Alfredo aveva voluto aduadere ad Aronne, che non gli era simpatico. Aronne aveva già capito la cosa a mezz'aria, e cominciava a tirarne delle deduzioni.

Disturbare qualcuno? esclamò. Sarebbe molto dimmelo. Io in casi solo, assolutamente solo, tanto è vero, che passo la notte in un albergo del villaggio.

Il giovane cacciatore prestava poca attenzione alle parole del suo interlocutore.

— Avete dunque mandatemi la vostra gente? chiese per dir qualche cosa.

— No, signorino, li ho lasciati tutti a Ginevra.

— Ma e quelli che custodiscono la propria?

— Nessuno la custodisce. Che bisogno c'è di custodia? A St. Claude io lascio pochi ebbi oggetti che possono tentare l'avida dei ladri. Non vi sono che i mobili, difficili del resto a trasportarsi. E ad ogni modo quando parla, fossi obbligato a rimet-

tere qualcuno, la spesa sarebbe sempre più piccola che se dovesse pagare dei guardiani.

Una donna del borgo viene a mutar l'aria nella vecchia casa, a scopare, a spazzolare, a fare altri piccoli servigi; suo marito si prende ora del giardino. Vedete bene? questo è più che sufficiente, e la spesa non mi incocca grata fatto.

Trattanto il vento soffiava con violenza; alcuni fiocchi di neve cominciavano a scendere vorticose, e i rami degli alberi davano il loro rumore secco, acossi dalla bufera. Alfredo si copriva col suo mantello.

— Alfredo, disse, perché il tempo si fa brutissimo.

Infatti il cielo andava ognor più oscurandosi, il "color cecognolo" diveniva nero nero, la neve scendeva sempre più fitta e agghiacciata, e incalzata dalla bufera formava dei turbinii che accasavano, che togliavano il respiro. Per fortuna i nostri due viaggiatori erano giunti al ponte che metteva al castello di St. Claude.

Dovreste avere un po'te levatoio, Aronne, disse Alfredo sempre col suo tono sarcastico.

— O, sarebbe inutile, rispose l'altro; ho una porta che è salda, più che bisogno, e chi male intenzionato volesse entrare in casa, avrebbe da lavorarci, attorno un bel pezzo.

Trasse di tasca una grossa chiave, aprì la porta, oh, era di legno massiccio, e poiché

stato in Galleria Vittorio Emanuele, sarebbe un agente per l'Italia degli internazionali, e l'arresto di lui collegherebbe ad una vasta trama ordita a Londra.

Ferrara — La rinomata fabbrica di saponi a Pontelagoscuro della ditta Turchi Chiozza e Comp. è stata completamente distrutta da un incendio. Vennero salvate solo una locomobile, alcune macchine di compressione, tutto il resto dell'immenso materiale restò preda delle fiamme.

I tetti cadendo seppellirono tutto, e il fuoco penetrato nei sotterranei ricolmi di grassi, olio e altre materie infiammabili compì in una sanguinosa fornace ardente la sua opera di distruzione che nulla valse a frenare.

Centinaia di poveri operai dopo aver essi pure inutilmente lottato per strappare al vorace elemento quell'opificio che dava il pane ad essi ed alle loro famiglie, si trovano ora alla mercé dell'altruistico compassionevole.

L'opificio e tutto il materiale erano assicurati.

Il danaro si fa ascendere ad un milione.

Palermo — I saggi liberali di Palermo cominciano a parlare di dissensi finanziari in quel Municipio, e propongono già la soppressione della festa di S. Rosalia. Effetti delle invettive garibaldine.

Torino — I liberali di Torino, stizziti per lo splendido successo del ottentotto Congresso Cattolico piemontese e dalle feste inaugurali del monumento a Pio IX, aveano organizzato per ieri domenica, una dimostrazione anticlericale.

Firenze — Leggiamo nei giornali di Firenze:

Ieri sera dopo le 6 una terribile burrasca accompagnata da tuoni e fulmini si scatenò in Firenze. La grandine, della grossezza delle nocciola, cadde con una forza indescribibile, e le strade ne rimasero letteralmente pieni. Sappiamo che la burrasca ha prodotti danni non lievi nelle pianure di Sesto e di Prato, dove la grandine, benché mescolata coll'acqua, è caduta in quantità straordinaria.

ESTERO

Francia

Lugessi nelle *Tablettes d'un spectateur*: « Parecchi sindaci si sono netamente rifiutati, malgrado le intimazioni delle autorità superiori, a fare affiggere nei rispettivi Comuni il testo della legge sull'insegnamento primario. »

« In altre località i manifesti sono stati strappati il giorno appresso alla loro affissione. »

— La *Decentralisation* scrive: Per difesa verso i radicali il governo francese è deciso a riconoscere loro un capo ufficiale e legale sotto il nome di sindaco di Parigi. Il signor Floquet prefetto della Senna ed il ministro dell'Interno lavorano ciascuno da parte sua ad organizzare questo nuovo potere dello Stato, sforzandosi di ridurne al *minimum* le attribuzioni. La questione più grave è quella della polizia municipale. Il governo non vuol cedere, il cittadino Floquet è indeciso. Frattanto i radicali, vedendo la debolezza del governo che trema di fronte ad essi, insistono per estenderne i poteri del loro sindaco: essi letteranno verosimilmente a seconda del loro desiderio.

Certi giornali repubblicani se ne spaventano: essi vedono già la riunione della Comune di Parigi che tenne testa alla Conventione, la dominò e piombò la capitale nella più sanguinosa anarchia. È la marea che monta, signori repubblicani, un'onda di sangue che affogherà la vostra Repubblica e ce ne sbarazzerà.

Austria-Ungheria

Serviamo da Ragusa che un inviato del principe di Montenegro ha avuto una intervista a Grado con i capi degli insorti, Samarcic, Subotic e Bakalovic. Scopo di essa era di conoscere le condizioni per il ristabilimento della pace. I capi degli insorti chiedono amnistia generale, sollevamento dal servizio militare degli indigeni per un certo tempo. Il principe Nikita non crede per proprio conto accettabili queste condizioni.

— La segue all'introduzione dell'insegnamento in lingua slovena nelle scuole medie di Gorizia sanzionato dal governo austriaco, il Consiglio comunale di Gorizia ha presentato al governo austriaco una petizione reclamando almeno l'istituzione di classi parallele coll'insegnamento in italiano, basandosi sul § 19 delle leggi fondamentali dello Stato, che garantiscono il rispetto delle varie nazionalità della monarchia.

— L'architetto Semlott presentò all'imperatore d'Austria il piano della casa espiatoria e della casa di beneficenza, che dovrà sorgere sul luogo, ove pochi mesi or sono avvenne l'orribile catastrofe del Ring-Theater.

La cappella sarà di stile gotico-francese, e occuperà un'area di 100 metri quadrati.

L'imperatore approvò il piano.

I lavori cominceranno nel mese di giugno.

— Telegrafano da Leopoli, 13 aprile che il metropolita rutino Sembratovitz inviò una circolare ai Decanati, ingiungendo loro severamente di opporsi risolutamente ad ogni innovazione nel culto esterno del clero, nonché nel ceremoniale ecclesiastico, che fosse inconciliabile con le prescrizioni e tradizioni della Chiesa greco cattolica.

Russia

La *Gazzetta di Siberia* annuncia che alcuni balenieri hanno scorto all'isola Herald, al nord dello stretto di Baffin, una imbarcazione con cadaveri, e oggetti portanti l'inscrizione *Jeannette*. Si tratterebbe dell'ultima barca perduta che portava una parte dei naufragati della *Jeannette*, i quali sarebbero periti prima di arrivare alle coste della Siberia.

Germania

Telegrafano da Berlino, 14:

Il voltafaccia della stampa ufficiale contro il centro trovò i giornali clericali pronti alla risposta: il *Mercurio di Westfalia* replica in questi termini alla *Gazzetta del Nord*:

« Sì, certamente; se, ciò che stentiamo a credere, il governo facesse naufragare il nostro compromesso coi conservatori, prenderemo la nostra rivincita alle elezioni e voteremo contro i suoi amici, perché una maggioranza antigovernativa ci dia quella pace che il governo si rifiuta: la scelta della nostra posizione elettorale dipende dunque essenzialmente dalle rivelazioni del cancelliere. »

DIARIO SACRO

Martedì 18 aprile

S. Apollonio m.

Effemeridi storiche del Friuli

18 aprile 1395. — Vene in Friuli il patriarca aquileiese Antonio Caetani.

Cose di Casa e Varietà

Da Venzone ci scrivono:

Di ritorno da una gita ho potuto leggere quest'oggi nel *Giornale di Udine* e nella *Patria del Friuli*, due corrispondenze da Venzone relative alla riconferma del signor Bellina Pietro a Sindaco di questo Comune.

L'indagine di queste due corrispondenze non meriterebbero veramente l'onore di una risposta; tanto più che mi sembrano partite da una mano progressista di prima forza, che, or fa qualche anno, dettava i seguenti versi:

Stolti che fummo, chi miseri!
Viva il Tedesco, or spento!
Alpen s'or vedevasi
Ed ora a bei argenti.

Quando dunque s'ha da fare con tali urticchini, sarebbe meglio tacere; ma siccome il bellimbusto corrispondente testerebbe ancora di far credere che il Sindaco Bellina fosse l'uomo nato fatto per Venzone; e che i clericali e codini lo abbiano in uggia per le sue idee di progresso (di cui ignora perfino il significato), così per confonderlo basterebbe richiamare quel signore a darsi spiegazione sui fatti pur troppo terribili e dolorosi avvenuti durante la gestione del Sindaco predetto; fatti di cui ebbe ad occuparsi la Corte d'Assise nel 1880, ed il Tribunale nel 1881 con una condanna per alcuni dei fatti stessi successi durante la presidenza comunale del Sindaco stesso; senza accennare alla pendente inchiesta amministrativa, nella quale sono chiamati a rispondere appunto i signori gestori continuati compreso il neofito sindaco Bellina.

Io mi vergogno per mio paese di accennare a questi fatti funesti, i quali lasciano dietro a sé una piaga ben cancerosa; ma quando vedo dopo tali fatti e dopo un voto di fiducia solenne ticcato al Bellina nelle passate elezioni, e da altri voti consimili in varie sedute del Consiglio comunale,

non posso non indignarmi a vedere risletta una persona per lo meno incapace di reggere, che ha contro di sé la grande maggioranza del paese, e che non viene scritta se non da pochi opportunisti, che si vantano progressisti, ma di quei progressisti che sarebbero pronti a cambiare casaca ad ogni spirar di vento contrario al loro interesse e mire ambiziose. Il fatto sta che il paese di Venzone nella sua grande maggioranza accolse con sorpresa siffatta nomina; e prevede pur troppo, che in seguito a ciò succederà recrudescenza di animosità e dimostrazioni contrarie nei tempi circostante avvenire.

Mi fece finalmente compassione la sciocca parodia di Brode e Pilato per la consegna del Decreto al sindaco Bellina!... E non vede il corrispondente che con ciò stesso va a dimostrare qual'armonia regni tra Sindaco e Giunta, quando questa tutta concorda si rifiuta persino di comunicargli il Decreto?... E come mai dopo ciò potrà andar bene un'amministrazione di tanta importanza quale si è la nostra?... Si, tale nomina non andò a sangue né alla Giunta municipale, né alla maggioranza del Consiglio, né alla popolazione; e se viene qualificata di bisiosa la condotta della Giunta lo è meritamente, perché vale con ciò calpestata ogni massima di armonia, di pace e vero interesse del paese.

Per oggi basta.

fra la prima e l'ultima, e per conseguenza possono abbigliare di correttitudine.

« Della famosa cometa dell'anno passato che fu si bella nei mesi di giugno e luglio, ho fatto ancora osservazioni all'8 e 9 febbraio d. p., ma essa era estremamente debole e piccola. »

Tasse sugli affari. Con una circolare la Direzione generale del Dazio ha fatto alcune dabbiezze in materia di tasse sugli affari dichiarando, che un contratto stipulato all'estero, contenente vendita di mobili colà esistenti, deve essere registrato con pagamento della tassa proporzionale del 2 per cento, quante volte voglia farsene uso nel regno. Che anche le convenzioni verbali seguite in territorio straniero sopra oggetti mobili ivi esistenti, devono essere sottoposte alla tassa proporzionale di registro, quando esse convenzioni siano enunciate in un atto presentato alla registrazione nel regno, oppure abbiano servito di base ad una sentenza pronunciata nel regno. —

TELEGRAMMI

Vienna 15 — Il progetto di legge presentato alle delegazioni domanda un credito di 23,733,000 di florini. Constatata che l'insurrezione, generalmente vinta, assunse un carattere di brigantaggio. Per assicurare i risultati ottenuti, proteggere gli abitanti pacifici e preparare la consolidazione durevole è necessario lasciare in Boemia ed Erzegovina il numero attuale delle truppe. In no prossimo avvenire, oltre a ciò è necessario stabilire le comunicazioni, provvedimenti fortificazioni. Il credito viene domandato sino dalla fine di ottobre.

Parigi 15 — Le notizie dell'Egitto sono gravissime e si credono inevitabili i disordini. Le truppe sono indisciplinate. Le potenze si scambiano continue comunicazioni.

Pietroburgo 15 — Dicesi che a Mosca sono stati arrestati 84 operai impiegati al ristorante della cattedrale destinata all'incoronazione.

Berlino 15 — Un decreto imperiale pubblicato dal Reichsanzeiger convoca il Reichstag per 27 corrente.

Vienna 15 — La delegazione austriaca fu aperta con un discorso del presidente Schmerling; constatò in mezzo a vivi applausi la repressione completa dell'insurrezione grazie all'eccellente direzione delle truppe ed alle loro virtù militari. Expressa la speranza che si riesca fra qualche tempo a riordinare le province occupate ed a preparare l'epoca in cui esse potranno essere ammesse all'impero.

Il progetto di credito fu rinviato alla Commissione del bilancio che incaricò Suess di fare il suo rapporto più presto possibile.

Parigi 16 — Parnell è partito. Domani ricostituiranno prigioniero.

Tunisi 16 — In occasione della promozione al cardinalato, Lavigerie offre oggi un pranzo ai notabili europei.

Seguasi un movimento delle truppe turche verso la frontiera tripolitana.

Parigi 16 — Una lettera di Vittorio Napoleone smentisce i giornali che allusivo a disensi col padre.

E' smentito che la Germania appoggierebbe Hassan figlio d'Ismati, se tentasse di salire sul trono. La Germania in caso di gravi disordini in Egitto preferirebbe l'intervento turco.

Palermo 16 — Alle ore 9.25 Garibaldi con la famiglia accompagnato dalla Giunta municipale avviarsì al molo. Le vie percorse erano affollatissime. Il generale vicereale cominciò imbarcarsi sul *Cristoforo Colombo* che salpò alle 11.10 fra entusiastici ovate.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 15 aprile 1882

VENEZIA	67	—	6	—	46	—	62	—	29
BARI	33	—	73	—	3	—	67	—	82
FIRENZE	31	—	86	—	28	—	21	—	4
MILANO	72	—	38	—	47	—	8	—	83
NAPOLI	6	—	55	—	69	—	83	—	38
PALERMO	23	—	1	—	65	—	24	—	18
ROMA	25	—	33	—	48	—	71	—	89
TORINO	82	—	30	—	45	—	64	—	80

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio del giornale.

Prezzi fatti in questo Comune degli articoli sottosegnati nella settimana dal 10 al 15 aprile 1882.

Prezzo a minuto	DENOMINAZIONE DEI GENERI	Prezzo all'ingrosso								Prezzo al minuto							
		con dazio di: massimo minimo				senza dazio di: massimo minimo				Prezzo medio in Città				con dazio di: massimo minimo			
		Lire	O.	Lire	O.	Lire	O.	Lire	O.	Lire	O.	Lire	O.	Lire	O.	Lire	O.
Frumento	vecchio	—	—	—	—	21	75	21	—	21	65	—	—	—	—	—	—
Granoturco	nuovo	—	—	—	—	15	65	18	60	14	75	—	—	—	—	—	—
Segala	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Avena	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Saraceno	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Sergornino	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Miglio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Mistura	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Spelta	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Otzo (pillato)	(pillato)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Lenticchie	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Fagioli (alpighiani)	(di piatura)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Lupini	—	—	—	—	—	20	—	—	—	—	20	—	—	—	—	—	—
Castagne (al quintale)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Riso (1.a qualità)	—	46	40	41	60	44	34	38	44	—	—	—	—	—	—	—	—
— (2.a)	33	60	28	80	31	44	26	64	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Vino (di Provincia)	—	79	50	47	50	63	—	40	—	—	—	—	—	—	—	—	—
— (altre provenienze)	61	60	36	50	44	—	28	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Acquavita	—	90	—	86	—	78	—	74	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Aceto	—	42	50	27	50	85	—	20	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Olio d'Oliva (1.a qualità)	—	160	—	136	—	147	30	127	80	—	—	—	—	—	—	—	—
— (2.a id.)	110	—	95	—	102	80	87	80	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Ravizzone in zeme	—	—	—	—	—	63	23	58	23	—	—	—	—	—	—	—	—
Olio minerale o petrolio	—	70	—	65	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Crusca	—	16	—	15	—	15	60	14	60	—	—	—	—	—	—	—	—
Bieno nuovo	—	5	20	5	70	5	60	5	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Pagliola da foraggio	lettiera	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Legna (da fuoco forte)	— (dolce)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
CARBONE forte	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Coke	(di Bue)	—	—	—	—	6	—	4	50	—	—	—	—	—	—	—	—
Carne (di Vacca)	peso	—	—	—	—	88	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Carne (di Vitello)	peso	—	—	—	—	58	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Carne (di Porco)	peso	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Uova (alla dozzina)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Formaggio di scorza (al 100)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—

DIREZIONE

ANTICA FONTE PEJO

Si prevergono i Signori, consumatori di quest'acqua ferruginosa, che da speculatori sono poste in commercio altre acque con indicazioni di *Valle di Pejo*, *Verde di Pejo*, *Fontanile di Pejo*, ecc. e non potendo per la loro inferiorità averne fiducia, si servono di bottiglie con etichetta e capsula di forma, colore e disposizioni eguali a quelle della rinomata ANTICA FONTE DI PEJO.

Si invitano perciò tutti a voler exigere sempre dai Signori Farmacisti e Depositari che ogni bottiglia abbia etichetta e capsula con sopra ANTICA FONTE PEJO BORGHETTI.

La Direzione C. BORGHETTI

PASTA PETTORALE
IN PASTICCHE
DELLE

Monache di S. Benedetto e S. Gervasio

PREPARATE DAL CHIMICO

RENIER GIO. BATTISTA

Queste Pasticche di virtù calmante in pari tempo che corroboranti sono mirabili per la pronta guarigione delle Tosse, Astma, Angina, Grippe, infiammazioni di Gola, Raffreddori, Cestitudini, Bronchiti, Sputo di sangue, Tisi polmonare, Eclampsia e contro tutte le affezioni di petto e delle vie respiratorie.

Ogni scatola contiene cinquanta Pasticche, l'istruzione dettagliata nel modo di servirle trovasi, incisa, dentro la scatola.

A causa di falsificazioni verificate si cambia l'etichetta nella scatola sulla quale si dovrà esigere la firma del preparatore.

Prezzo della scatola L. 3.

Si vendono presso l'Ufficio annunzi del nostro giornale. Col incremento di cent. 50 si spedisce franco ovunque esista il servizio dei pacchi postali.

AVVISO

Tutti i Moduli necessari per le Amministrazioni delle Fabbrocerie eseguiti su ottima carta con somma esattezza. E approntato anche il *Bilancio preventivo con gli allegati*.

Presso la Tipografia del Patronato.

LIQUORE DEPURATIVO
DI PARIGLINA

DEL PROFESSOR PIO MAZZOLINI DI GUBBIO (Umbria).

preparato dal Signor Ernesto, Farmacista Reale. Erede unico del segreto per la fabbricazione (Testamento paterno 5 agosto 1868) Brevetto Reale (22 maggio 1872) — Gran Medaglia di Argento dal Ministero d'Industria e Commercio (marzo 1882).

Apprezzato in molte Cliniche ed Ospedali d'Italia — Raccomandato dagli Illustri Prof. Concato, Laurenzi, Federici, Barduzzi, Gaberlotti, Peruzzi, Castiglioni, per la cura radicale delle malattie del sangue, della pelle e artritidi croniche.

Questo antico e rinomato medicamente racchiudendo in pochissimo veicolo, molto concentrati i principi medicamentosi è giustamente dichiarato il più efficace ed il più economico dei depurativi privo assolutamente di proprietà induribili — molto scelto di esperienza.

Gratis l'Opuscolo Documenti.

Ad evitare reclami e dannosi equivoci si domandi sempre il Liquore di Pariglina del prof. Pio Mazzolini (di Gubbio).

BOTIGLIA INTERA L. 3; MEZZA L. 1.50.

Deposito in Udine presso la farmacia COMELLI.

AVVISO

PILLOLE CONTRO LA TOSSE

preparate dal Farmacista

LUIGI DAL NEGRO
in San Pietro al Natisone — (Udine)

Scatola con istruzione cent. 50 — Guardarsi dalle falsificazioni — Ogni scatola porta il timbro dell'inventore.

Deposito in Udine alla Farmacia LUIGI BIASIOLI — Via Strazzantello.

LIQUIDO RIGENERATORE DEI CAPELLI

Si vende all'Ufficio annunzi del nostro giornale al prezzo di L. 5 la boccetta.